

CLXXVIII.

TORNATA DELL'8 MARZO 1865

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANNO.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni — Urgenza decretata sulla petizione N. 3697 relativa agli attuari — Congedi — Omaggi — Messaggio del Ministro dell'Interno — Annuncio della morte del Senatore marchese Cosimo Ridolfi — Seguito della discussione del progetto di legge per la facoltà al Governo di pubblicare in tutto il Regno alcune leggi d'ordine amministrativo — Ordine del giorno del Senatore Galvagno all'articolo 4 combattuto dal Ministro dell'Interno e dal Senatore Cadorna, relatore — Osservazioni del Senatore Dragonetti sugli articoli 4 e 5 — Approvazione dell'art. 4 — Reiezione dell'ordine del giorno — Considerazioni dei Senatori Giovanola e Bevilacqua — Risposta del Ministro dell'Interno — Adozione dell'art. 5 — Approvazione a squittinio segreto del complesso della legge — Approvazione del progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1864-1865 del Ministero delle Finanze per l'acquisto di paranzelle e piroscufi ad uso doganale — Discussione del progetto di legge per l'acquisto della Stazione delle ferrovie livornesi in Firenze — Osservazioni del Senatore Martinengo, relatore — Risposta del Ministro di Finanze — Approvazione delle due leggi per squittinio segreto — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona — Istanza del Senatore Chiesi — Dichiarazione del Ministro di Finanze — Approvazione della legge per squittinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro dell'Interno.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo dà lettura del processo verbale della precedente tornata il quale è approvato.

*Presidente.* Si dà lettura di un sunto di petizioni.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3692. L'arciprete e 177 abitanti della parrocchia di Ceglie del Campo (diocesi di Bari), la maggior parte crocesegnati, domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose. »

« 3693. La Giunta municipale di Catanzaro (Calabria Ulteriore 2) domanda che venga sollecitamente approvata la legge per la soppressione delle corporazioni religiose, e che sui beni delle medesime sia assegnata una quota proporzionata alle Provincie ed ai Comuni

in compenso delle nuove spese loro addossate colla nuova legge provinciale e comunale. »

« 3694. La Giunta Municipale di Catanzaro (Calabria Ulteriore 2) porge al Senato motivate istanze acciò venga decretata l'abolizione della pena di morte con eccezione pei reati di brigantaggio, e per gli altri crimini contemplati dalle leggi eccezionali in vigore. »

« 3695. Alcune religiose dell'Ordine Benedettino Cassinese in Norcia in n. di 17, e parecchi abitanti della stessa città in n. di 268, domandano che venga ripristinato il soppresso Monastero di S. Antonio, e sia concesso a quelle monache di stabilire un educando. »

« 3696. La Giunta Municipale di Cefalù (Sicilia), domanda che dal Senato venga respinto il progetto di legge sul modo di riscossione delle imposte dirette, e sia mantenuto il sistema attualmente in vigore nelle provincie meridionali. »

« 3697. Alcuni attuari di Torino in n. di 6, domandano che vengano a loro favore applicate le disposizioni transitorie della legge 14 aprile 1864 onde ottenere una congrua pensione di riposo. »

« 3698. La Giunta Municipale di S. Mauro Castelverde (Sicilia), domanda che venga respinto il progetto di legge relativo al modo di riscossione delle imposte dirette, e sia mantenuto il sistema attualmente in vigore nelle provincie meridionali. »

« 3699. I Consigli comunali di Lastra a Sigua, Pelago e Pontassieve (Toscana) e le Giunte Municipali di Serino e Roccella Ionica (Principato Ulteriore) domandano che venga adottato nella riscossione delle imposte dirette, il sistema proposto dal notaio Torrigiani nella sua lettera al Ministro delle Finanze, alla quale fanno adesione. »

« 3700. La Deputazione provinciale di Modena ricorre al Senato onde ottenere che nella nuova circoscrizione giudiziaria venga mantenuta in quella Città l'attuale sezione di Corte d'appello. »

« 3701. Il Municipio di Catanzaro fa istanza perchè, nella prossima discussione del progetto di legge sulle ferrovie del Regno, venga decretata la costruzione d'una linea di strada ferrata dalla Marina di Catanzaro a Santa Venera, giusta il tracciato nel piano già trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici. »

« 3702. Quattro Consiglieri della Deputazione provinciale di Ascoli-Piceno, domandano che nel progetto di legge per l'unificazione amministrativa venga introdotta una modificazione nell'allegato A, la quale stabilisca che la Deputazione dovrà essere presieduta da un Consigliere della stessa Deputazione invece del Prefetto. »

« 3703. Quattro Impiegati agli archivi provinciali di Foggia fanno istanza che gli archivi provinciali vengano con apposito emendamento nella legge di unificazione amministrativa sottratti dalla disposizione dell'art. 172 della legge comunale e provinciale. »

« 3704. Parecchi abitanti di diverse parrocchie della diocesi di Piacenza, in n. di 573, domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose. »

« 3705. Il Consiglio comunale di Caltavutera (Sicilia) domanda che in quel Comune, sebbene non capo luogo di Mandamento, venga conservato l'Ufficio esattoriale. »

« 3706. Noceto Lorenzo di Genova domanda che dal Senato venga respinta ogni proposta tendente ad approvare l'alienazione delle ferrovie dello Stato. » (Petizione mancante dell'autenticità della firma).

Senatore Sclopis. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Sclopis. Pregherei il Senato di volere concedere l'urgenza alla petizione segnata col num. 3697 stata presentata dagli attuari applicati già alle antiche magistrature che avevano nome di Senato.

Questi attuari erano Ufficiali ministeriali e dovettero cessare dal loro ufficio, e perdere il corrispettivo che avevano, in seguito ai cambiamenti avvenuti nell'ordine giudiziario.

Furono per altro già riconosciuti i loro titoli, e la modicità degli assegnamenti fatti a loro e la condizione in cui versano parecchi di essi, da non avere altro

mezzo di sussistenza, e di trovarsi già in grave età, mi persuadono, ripeto, a pregare il Senato di volere concedere l'urgenza a questa petizione.

Presidente Interrogo il Senato se intenda che sia decretata d'urgenza la petizione portante il numero 3697. Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà accordata l'urgenza.

Si dà conoscenza di alcune domande di congedo.

Il Senatore, Segretario, Arnulfo legge le lettere dei Scuatori Giorgini, Salmour, Imperiali, Belgioioso, Serra Domenico, Sylos-Labini, Della Bruca, San Cataldo, Lambruschini e Della Verdura, i quali o per motivi di salute, o per affari di famiglia domandano un congedo, che loro viene dal Senato accordato.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Signor Federico Lancia di Brolo della sua *Stattica dei Sordo-Muti di Sicilia nel 1863*.

Il signor avvocato Beniaminio Rossi d'una sua tragedia per titolo: *Uberto da Crema*.

Il signor Enrico Cbeirasco d'alcune copie d'una sua *Lettera sul riordinamento sanitario marittimo e terrestre diretta al Deputato Bellazzi*.

Le Deputazioni provinciali di Porto Maurizio e di Bologna degli *Atti di quei Consigli provinciali delle sessioni ordinarie e straordinarie del 1864*.

Il Deputato Luigi Greco Cassia di 150 esemplari delle sue osservazioni sui *Discorsi pronunciati in Senato il 25 febbraio 1864 dai Senatori Salvagno e Dragonetti*.

Il Ministro dei Lavori Pubblici di 250 esemplari della *Statistica delle strade nazionali del Regno al 1 gennaio 1864*.

Si dà inoltre lettura di un messaggio del Ministro dell'Interno diretto alla Presidenza.

Il Senatore, Segretario, Arnulfo legge:

« Torino, addì 6 marzo 1865:

« Eccellenza.

« Sua Maestà il Re dopo avere ascoltato il rapporto da me fattole della recente deliberazione del Senato di rassegnarle per mezzo di una deputazione l'espressione del suo omaggio, si è mostrata assai dolente che la brevità del suo soggiorno in Torino non le abbia concesso di ricevere personalmente i rappresentanti di un Corpo così insigne e benemerito, cui tanti antichi e novelli legami la uniscono indissolubilmente.

» Ha perciò dato al sottoscritto Ministro dell'Interno l'onorevole incarico di comunicare al Senato per mezzo del degnissimo suo Presidente, i sentimenti di regale accettazione coi quali ama corrispondere a questa segnalata manifestazione di spontaneo zelo, di cui conserverà la più gradita ricordanza.

» Voglia la S. V. Eccellentissima accogliere i sensi

della massima mia considerazione, mentre ho l'onore di dichiararmi

« *Suo Devotissimo ed Umilissimo*  
« G. LANZA. »

**Presidente.** Signori Senatori;

Sempre che mi toccò il melanconico ufficio di accompagnare col vostro il mio cordoglio nello spegnersi d'illustri vite in questo onorando collegio, fu mio desiderio vivissimo, che quelle parole fossero le ultime da me pronunziate in uguale argomento. Avviene però contro al voto, che di novella perdita, da noi tutti altamente sentita, debba io lasciar oggi rimembranza nei nostri pubblici atti, deplorando la morte improvvisa di quel marchese Cosimo Ridolfi, che le più felici e note condizioni di splendida vita e di utili studi raccomandavano già a fama Europea, e che le opere sue zelanti per l'italico riscatto collocarono giustamente nel novero dei principali e più accreditati suoi indirizzatori.

Basti il ricordare a tal uopo, che il Ridolfi, già Ministro presso al R. Commissario Boncompagni, prima della pace di Villafranca, ebbe quindi dopo di essa comune cogli altri Ministri il Governo Sovrano della Toscana; dirigendovi gli affari stranieri e la pubblica istruzione, ed impegnando in sì elevata missione tutto il valore del suo nobile ingegno, già da lui dapprima illustrato negli studi suoi prediletti di scienze economiche e di agronomia.

A malgrado della salute degradata da sì costanti fatiche, noi dovevamo nutrire fiducia ragionevole, ch'egli potesse d'or innanzi cooperare più assiduamente anche ai nostri lavori. Il desiderio mal riescito convertesi però oggi in compianto.

Voglia Iddio, quando chiama a sè i migliori, concedere almeno, che il chiaro esempio valga al continuarsi di opere uguali; che il senno italiano passi, eredità privilegiata e durevole, dallo acemantarsi al subentrante Senato; e che associando l'Italia in ragionate proporzioni, la gravità e il brio, la costanza e l'impeto, lo studio e lo slancio, la fermezza e l'animosità, che formano qualche volta caratteri distinti, ma conciliabili, delle separate sue regioni, cospirino tutte faustamente a svolgere e ad accelerare il destino suo imperituro! (*Bravo*)

L'ordine del giorno ci chiama a continuare la discussione sul progetto di legge per la facoltà al Governo di pubblicare in tutto il Regno alcune leggi d'ordine amministrativo.

La discussione verrà fermata all'art. 4 della legge.

La parola è al Senatore Galvagno.

Senatore Galvagno. Non credete già, o Signori,

che nel ripigliare la parola sull'art. 4, io intenda entrare nel merito di quest'argomento.

Voi avete letto le risposte date dal Senatore Dragonetti e da me, e se io parlassi ancora forse sareste obbligati di leggere altri scritti.

A mio avviso, non vi è altro modo di risolvere tale questione che col commetterla al Governo stesso il quale deve penetrarsi della necessità che vi sia nell'eseguire il trasporto del capo-luogo della provincia di Noto.

D'altra parte ad ogni piè sospinto mi viene detto, che è impossibile qualunque emendamento, e che bisogna assolutamente impedire, che questa legge ritorni all'altro ramo del Parlamento, perchè quando vi ritornasse correrebbe il rischio di perdere quel grande beneficio che deve venire al paese dall'unificazione amministrativa.

Per questa considerazione io mi guarderò dallo insistere presso il Senato ond'egli esponga questo disegno di legge al minacciato pericolo, epperò mi limito a proporre un semplice ordine del giorno ritenendo, che per eseguire l'articolo 4 della legge, è indispensabile, che il Governo si serva della facoltà, che gli viene concessa dall'art. 5.

L'art. 5 non contiene per il Governo obbligo veruno, ma una semplice autorizzazione. Parmi pertanto che ciò che non fu fatto dal Parlamento possa farsi dal Governo, servendosi di tutte le facoltà, che gli sono concesse dall'art. 2 e dall'art. 3 di questa legge medesima.

Ciò, o Signori, che non leggeste sicuramente nei diversi stampati si è la giustificazione del modo con cui questo trasferimento dovrebbe avere luogo, e come fu imposto in questa legge la quale aveva un tutt'altro scopo: ogni giustificazione in ordine a ciò sarebbe impossibile. È certo in fatti, che nel Parlamento un'ampia discussione non ebbe nè potè avere luogo.

Pertanto l'ordine del giorno sarebbe concepito nei termini seguenti:

« Il Senato, persuaso che il Governo non si servirà della facoltà concessagli dall'art. 5 della presente legge, che quando gli risulti necessario di dare esecuzione al presente articolo 4, passa all'ordine del giorno. »

**Presidente.** Domando se l'ordine del giorno proposto dal Senatore Galvagno è appoggiato.

(Appoggiato.)

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

**Presidente.** Il Senatore Di Pollone ha chiesto la parola...

Senatore Di Pollone. Poichè il signor Ministro dell'Interno ha manifestato il desiderio di parlare io gli cedo la parola.

Ministro dell'Interno. Mi è necessario di esprimere il mio avviso su quest'ordine del giorno.

Il Senatore Galvagno vorrebbe con esso riconoscere nel Governo la facoltà di dare o di non dare esequimento all'articolo quarto del progetto di legge, col quale il

Governo è obbligatoriamente tenuto a trasferire il capoluogo della provincia di Noto a Siracusa.

Io credo che il Governo non può mettersi in una simile falsissima posizione.

In questa legge sta una disposizione obbligatoria, non facoltativa: come mai potrà il Governo esimersi dalla sua esecuzione, unicamente per un ordine del giorno il quale non può vincolare né l'una né l'altra Camera, e nemmeno il Governo?

Per altra parte, quest'ordine del giorno tenderebbe indirettamente ad infirmare un articolo, il quale tassativamente ed obbligatoriamente invita il Governo...

**Senatore Galvagno.** Domando la parola.

**Ministro dell'Interno...** a trasferire il capoluogo della provincia di Noto. Io credo che questo modo indiretto di annullare l'articolo quarto non possa avere una forza effettiva; perciò, se il Senatore Galvagno intende veramente di modificare o sopprimere l'articolo quarto, lo debbe fare nella legge, e non con un ordine del giorno.

**Senatore Galvagno.** Aveva chiesta la parola unicamente per osservare al signor Ministro che egli non può contrastarmi che l'articolo quinto dà una semplice autorizzazione e non impone un obbligo per eseguire l'articolo quarto.

Essendo dunque facoltativa la disposizione dell'art. 5, io credo che il Governo possa indefinitamente sospendere l'uso dell'art. 4, come può sospendere sino a nuovo avviso l'esecuzione degli art. 2 e 3, perchè queste sono facoltà delle quali può o non servirsi, e cessano, credo, col finire del 1865.

Del resto quando io avessi persistito nella domanda della soppressione dell'art. 4, il Ministero si sarebbe forse opposto per impedire che la legge abbia a ritornare alla Camera elettiva.

Siccome dunque si pensa che per ottenere questo beneficio dell'unificazione amministrativa contenga che la legge rimanga qual'è, così io ho proposto il mio ordine del giorno. Vedendo ora che esso non è accettato dal signor Ministro, sarei d'avviso che si sospendesse, riservando mi di riproporlo qualora l'articolo 4 fosse approvato.

**Presidente.** La parola è al Senatore Dragonetti.

**Senatore Dragonetti.** Mi è forza ripetere che in una legge organica di generale interesse l'inserzione di due articoli di una municipale disposizione, in un fatto di nomotesia è una stranezza che niuna ragione di urgenza potrebbe mai giustificare. E poichè l'articolo 3 della legge accorda al Ministero le facoltà necessarie per la futura circoscrizione delle provincie del Regno per la futura circoscrizione delle provincie del Regno sotto la condizione che preventivamente sieno consultati i Consigli provinciali e comunali e all'uopo ancora il Consiglio di Stato, parmi cosa non giusta che a queste prudenti riserve si faccia una odiosa eccezione per la sola provincia di Noto. L'onorevole Deputato Greco con una memoria a stampa volle dimostrare che la sommossa siracusana del 1837, per la quale il Capoluogo venne da Siracusa trasferito a Noto, fu un movimento politico. E sia pure così, ma una tale considerazione non deve pregiudicare i diritti acquisiti della città di Noto, a cui già nel 1819 anche per ragione politica furono ritolti i tribunali e diverse direzioni finanziarie riportate a Siracusa, e soprattutto non deve indurci ad offendere nella forma i generali principii della nomotesia conservando in questa legge normale la inopportuna eccezione degli articoli 4 e 5 che sono una anticipata ed irregolare applicazione delle facoltà concesse coll'art. 3.

**Senatore Cadorna, Relatore.** Parlerò sull'ordine del giorno; è appoggiato?

**Presidente.** È appoggiato, ma adesso è sospeso.

**Senatore Cadorna, Relatore.** Allora mi riservo di parlare a suo tempo.

**Presidente.** Metterò ai voti l'articolo 4.

« Il capoluogo della provincia di Noto è restituito alla città di Siracusa, dalla quale assumerà il nome la provincia stessa. »

» La città di Noto ritorna capoluogo di circondario.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 5 Il Governo del Re è autorizzato a dare i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione del precedente articolo. »

**Senatore Galvagno.** Sarebbe adesso il caso di proporre il mio ordine del giorno.

**Senatore Cadorna, Relatore.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Cadorna, Relatore.** Debbo dire l'avviso dell'Ufficio Centrale sull'ordine del giorno proposto dall'onorevole Senatore Galvagno.

Il Senato era sicuramente padrone di accettare o rifiutare l'articolo 4 testè votato, ma io credo impossibile ora ammettere un ordine del giorno che dà all'articolo 5 un senso decisamente distruttivo dell'articolo 4.

L'articolo 4 dice: « Il capoluogo della provincia di Noto è restituito alla città di Siracusa, dalla quale assumerà il nome la provincia stessa. »

» La città di Noto ritorna capoluogo di Circondario. »

Poi l'articolo 5 che cosa fa? Determina i modi e le facoltà necessarie per l'esecuzione dell'articolo 4 e dice:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione del precedente articolo. »

La proposta dell'onorevole Senatore Galvagno ha dunque per scopo di stabilire che il Governo non userà di alcuna delle facoltà che gli sono concesse per dare esecuzione all'articolo 4; in altri termini dice che il Governo non userà di questa facoltà, non eseguirà l'articolo 4, il quale è imperativo.

Tali cose hanno bisogno soltanto di essere esposte perchè ne appaia chiaramente che l'accettazione di quest'ordine del giorno darebbe all'articolo 5 un senso distruttivo del dovere che ha il Governo a termine del-

l'articolo 4, di trasferire il capoluogo della provincia da Noto a Siracusa.

Senatore Galvagno. Se il Senato permette farò ancora una semplice osservazione.

Voci. Sì, parli, parli

Senatore Galvagno. Sarà vero quanto dice il Relatore dell'Ufficio Centrale che l'art. 5 non contiene altro che il modo d'esecuzione dell'art. 4, ma questo è difetto della forma con cui fu redatta la legge.

Fatta una legge in un modo, per eseguirla si danno al Governo facoltà; ma non gli è imposto alcun obbligo.

E chi vuole obbligare il Governo a fare? *ad factum nemo tenetur*; tanto meno dunque può costringersi il Governo.

Per conseguenza nel modo con cui fu concepita la legge il mio ordine del giorno sta benissimo colla legge medesima.

Senatore Giovanola. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Giovanola. Se si vuole esaurire l'incidente sollevato dall'onorevole Senatore Galvagno io aspetterò a parlare dopo, ma desidero di esprimere alcune considerazioni sopra i quadri presentati dal signor Ministro dell'Interno nella seduta del 25 febbraio.

Presidente. Se le torna indifferente a parlare dopo, io metto intanto ai voti l'ordine del giorno del Senatore Galvagno.

Chi approva quest'ordine del giorno, voglia levarsi.

(Non è approvato.)

Se il signor Senatore Giovanola vuole parlare adesso gli accordò la parola.

Senatore Giovanola. Se il Senato me lo permette parlerò anche adesso.

Secondo la riserva presa nella tornata del 25 febbraio mi fo ad esporre alcune brevissime considerazioni sui quadri delle spese provinciali, depositi dall'onorevole Ministro dell'Interno.

Sebbene, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, io non abbia potuto esaminarli che questa mattina, e sebbene essi non si raccomandino per metodo, nè per chiarezza, parmi si possa concludere, senza tema d'ingannarsi, come i risultati dei medesimi non siano molto attendibili.

Non abuserò della pazienza del Senato con una minuta analisi dei sedici titoli di spese provinciali obbligatorie contenute negli articoli 174 e 237 della legge che forma l'Allegato A; citerò soltanto a modo d'esempio alcune spese di maggior rilievo.

La prima che riguarda gli impiegati degli uffici provinciali è compresa in uno specchio elementare che attribuisce a ciascuna provincia in media sei impiegati collo stipendio complessivo di L. 8,800.

Questa supposizione è evidentemente esagerata in meno; poichè posso dire per esperienza che la deputazione della provincia cui ho l'onore di appartenere, con attribuzioni infinitamente minori di quelle che avrà

la nuova deputazione, occupa già al giorno d'oggi 4 impiegati, cioè due segretari e due scrivani.

Certamente col nuovo sistema il numero degli impiegati puramente amministrativi senza contare i tecnici dovrà salire per lo meno al triplo, oltre i servienti e tutte quelle spese d'ufficio che si richiedono per un'amministrazione così complessa quale sarà la nuova azienda provinciale.

Anche li stipendi sono indicati in somma minima; non è possibile che quegli impiegati si accontentino di così tenue compenso; bisognerà poi aumentarli anche in ragione della rispettiva anzianità.

Così per i titoli delle opere pubbliche si è tenuto conto soltanto dei lavori ordinari, mentre per le spese straordinarie di ponti, strade e costruzioni idrauliche ci vorrà per lo meno una somma eguale a quella indicata per le spese ordinarie.

Circa l'istruzione pubblica dopo aver presentato molti quadri, si dice che non bisogna per ora preoccuparsene, perchè ci vuole ancora un'altra legge che ne attribuisca definitivamente il servizio alle provincie.

Per i trovatelli, per i mentecatti, come pure per le pensioni che saranno a carico del bilancio provinciale non si dà alcuna indicazione.

La spesa degli uffici, degli alloggi e del mobilio dei Prefetti e dei Sotto-prefetti si indica in sole lire 280 mila somma meschina appena bastevole per pagare il mobilio forse di un solo palazzo fra le residenze principesche che godono alcuni dei nostri Prefetti.

Non è impossibile che il signor Ministro delle Finanze fra pochi mesi mandi alle provincie di Milano, di Torino, di Genova, delle note di varie centinaia di mille lire per rimborsi del valore del mobilio dello Stato che deve passare a carico delle provincie.

Qui debbo notare un'altra lacuna che si trova nella legge provinciale diversamente da quanto stabilisce la legge dei lavori pubblici.

In questa è detto chiaramente che le strade provinciali coi loro accessori, e coi fondi già stanziati in bilancio passano alle provincie; mentre nella legge provinciale non si dice nulla di tutto ciò; quindi resta aperta l'eventualità che il Governo possa ripetere dalle provincie il valore del mobilio delle Prefetture che in alcuni paesi è assai cospicuo.

Ma quello che è certo si è che il signor Ministro delle Finanze (in ciò non farà che il suo dovere), richiederà dalle provincie il fitto dei palazzi per gli alloggi e per gli uffici delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture, che gran numero sono proprietà dello Stato; quindi le 280 mila lire saliranno per le provincie ad alcuni milioni.

Questi brevissimi cenni confermano quanto io ho detto, che i risultati dei quadri depositi non sono guari attendibili.

Soggiungeva poi il signor Ministro che a fronte di quella spesa, che egli reputa poco gravosa, le provincie hanno il vantaggio di poter sorvegliare il buon andamento dei servizi provinciali pel migliore interesse dei

loro amministrati. Magra consolazione: perchè l'esperienza dimostra che i medesimi servizi fatti dal Governo costano assai meno che quando vi si provvede dalle provincie. E di ciò è chiara la ragione, poichè i Consigli provinciali sentano maggiormente la pressione delle influenze locali, e degli interessi privati di quello che la sente il Governo.

L'eccellente rapporto del Presidente del Consiglio di Stato Francese, signor Thuillier, mi fornisce un argomento a questo proposito. Mi riucesce che quel rapporto sia stato pubblicato dopo il mio discorso del 24 dello scorso mese, perchè vi avrei trovato molti argomenti in favore di quello che ho detto; ma sono ancora a tempo a riferirne uno; ed è che in Francia prima del 1854 il servizio delle prigioni dipartimentali era a carico dei dipartimenti; il Governo ha creduto più conveniente di richiamarlo a sé, e si ebbe per risultato che nei servizi penitenziari si ottenesse un incontestabile miglioramento, e la spesa che nel 54 saliva a 8,898,829 lire, nel 62 non era più che di 7,306,532 lire.

Egli è poi un errore, il darsi a credere che i Consigli provinciali possano contenere le spese nei limiti delle convenienze locali da essi meglio conosciute. Ciò sarebbe vero nel sistema di larga o sincera libertà da me propugnato; ma nel sistema di libertà illusoria che informa questa legge, i Consigli provinciali non avranno facoltà di regolare le spese da loro bilanciate; perchè leggi e regolamenti legheranno loro le mani. Vedrete, Signori, che quando si tratterà di far la legge promessa per l'istruzione pubblica il signor Ministro verrà a dirci che non si può abbandonare alla discrezione dei Consigli provinciali l'istruzione pubblica e la sorte degli insegnanti; che i Consigli amministrativi non sono competenti in questa materia. Quindi si determinerà in modo coattivo non solo il numero degli istituti per ciascuna provincia, ma il numero delle scuole in ciascun istituto, il numero degli impiegati, dei bidelli, degli insegnanti, il *minimum* dei loro stipendi, i diritti d'aumento, la quantità, la qualità del mobilio, dei libri, delle macchine e di quant'altro può venire in mente per fare che rifiorisca l'istruzione pubblica; e ciò sarà ordinato con una larghezza assai maggiore di quanto la spesa era sostenuta dallo Stato, perchè il Ministro dell'istruzione pubblica non avrà più a lottare col Ministro delle Finanze.

Soggiungeva poi il signor Ministro che i miei calcoli erano ipotetici e quasi fantastici. Che siano ipotetici è chiaro, e non possono essere altrimenti, perchè in questa materia non si può ragionare che per via d'ipotesi: il bilancio dello Stato infine com'è, se non una grande ipotesi? Ma non dubitate che l'ipotesi sarà giustificata dall'esperienza; e l'anima vile sarà il contribuente.

Nego però assolutamente che i miei calcoli siano quasi fantastici.

Forse il signor Ministro non ha potuto fornirmi un giusto criterio del mio procedimento, perchè nei com-

menti che vi ha fatto dimostrò che io non ebbi il merito di essere compreso. Ma il mio calcolo è stampato nel rendiconto ufficiale; egli è di tutta evidenza e di tutta probabilità; e me ne appello al giudizio di qualunque uomo imparziale ed esperto.

Non posso dispensarmi di citare anche a questo proposito un argomento che mi fornisce il signor Thuillier, il quale colla scorta di dati ufficiali afferma come la spesa dei trovatelli negli ultimi 24 anni crebbe al doppio, si triplicò quella dei mentecatti, e le spese stradali da 8 milioni ascesero a 20. Mantengo adunque i 52 milioni da me calcolati per le 20 Provincie dell'Italia superiore.

Senatore **Bevilacqua**. Domando la parola.

Senatore **Giovanola**.... giacchè giova ripetere che io mancava degli elementi necessari per formare un calcolo di qualche probabilità per le Provincie Romane e Toscane, non meno che per le Napoletane e Siciliane.

Un onorevole Senatore mi osservava, che in sostanza questa legge non è che un aumento d'imposta, il quale siccome è necessario nella condizione delle nostre Finanze, bisogna accettarlo, qualunque ne sia la forma.

Io accetterei di buon grado qualunque aumento di imposta, purchè andasse tutto in sollievo del tesoro dello Stato; ma egli è un sistema vizioso, condannato da tutti gli economisti, quello d'imporre ai contribuenti una somma assai maggiore di quanto deve entrare nelle casse dello Stato.

In questa legge noi effettivamente, per risparmiare 10 o 12 milioni all'erario, dobbiamo caricare i contribuenti di somme immensamente maggiori.

Egli è veramente uno strano modo di aiutare l'erario il creare un nuovo ente il quale faccia concorrenza allo Stato nel pescare nelle tasche dei contribuenti, con pericolo di esaurire le fonti della pubblica ricchezza.

Bisogna pure tener conto della eventualità, che quando il Governo sia per richiedere al contribuente straordinari sacrifici, non abbia a sentirsi rispondere: Non posso darvi più niente, perchè il Comune e la Provincia hanno finito di spogliarmi.

Senatore **Cadorna**, *Relatore*. A nome dell'Ufficio Centrale domando la parola per riferire sopra una petizione.

**Presidente**. Ha chiesto di parlare il signor Senatore **Bevilacqua**.

Senatore **Bevilacqua**. I quadri oggi distribuiti e le osservazioni testè fatte dall'onorevole Senatore Giovanola intorno ad essi, mi incoraggiano a dire alcune brevissime parole su questo argomento.

Lo scopo di quei quadri fu certamente quello di facilitare l'adozione della nuova legge di unificazione amministrativa, stante quello che in una delle passate sedute del Senato ebbe ad affermare l'onorevole signor Ministro del poco carico per le provincie.

Ma nella stessa guisa che l'onorevole Senatore Giovanola ha creduto di dover fare avvertenza sulle cifre delle provincie dell'Italia superiore, io debbo far osser-

vazioni per le provincie dello Stato romano per le quali l'onorevole signor Ministro dell'Interno ebbe a dire che le maggiori gravanze derivanti dalla nuova legge ammontarono a L. 20,000 in tutto.

Siccome è mia convinzione e potrei dire cognizione, che ciò non è esatto, e che il carico che proverrà da questa legge a quelle provincie sarà di gran lunga maggiore, così poichè un processo verbale di questo Consiglio portava l'affermazione, parmi conveniente che un altro processo verbale ne registri il dubbio.

Non è mio scopo nel ciò dire di oppormi in verun modo alla accettazione della proposta legge; io sono fra quelli che hanno convinzione che certe leggi sono predestinate a passare anche con rapido voto, per la necessità di interessi più vitali e supremi che si debbono aver presenti; ma sono anche convinto che dovrà venir tempo in cui queste stesse leggi possano ottenere nuovo esame, nuovi miglioramenti, e tornerà opportuno che allora sia avvertito che non sussiste altrimenti che per alcune provincie il carico dello aumento sia così mite come era stato annunziato.

Esse ora lo sopporteranno, ma non devono sopportarlo coll'apparenza di non averlo.

**Presidente.** La parola è al signor Relatore.

**Senatore Cadorna, Relatore.** Io aveva domandato la parola per riferire appunto la petizione della Deputazione del Consiglio provinciale di Bologna, di cui mi si dice che il signor Senatore Bevilacqua è Presidente.

Avendo ora pigliato egli la parola, crederei non dover più fare la mia relazione salvo che me ne sia fatta domanda dallo stesso onorevole Senatore Bevilacqua, poichè ripeterei in gran parte le cose da lui dette.

**Ministro dell'Interno.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro dell'Interno.** Risponderò anzi tutto all'onorevole mio amico il Senatore Giovanola.

Egli, come ben si comprende, ha insistito per dimostrare che i calcoli da lui istituiti nella seduta precedente, riguardo alle nuove spese che, per effetto della nuova legge, verrebbero adossate alle Provincie, sono approssimativamente esatte, e che invece il Ministero si è attenuto negli specchi che ha somministrato di queste spese, a calcoli infinitamente minori del vero.

In prova del che, l'onorevole Senatore ha cominciato dal contestare il primo titolo di queste spese, cioè quelle così dette di personale, o di ufficio, che dovrebbero essere a carico dei Consigli provinciali a tenore della nuova legge.

Egli trova assai tenue la spesa opinata di L. 8,800.

Io avverto l'onorevole Senatore Giovanola, che nel somministrare questi calcoli, il Ministero si è tenuto ad una media.

Non nego che per certe Provincie le quali sono molto estese, che abbiano un bilancio considerevole, le spese di personale potranno superare della metà, e forse del doppio tal somma; ma se si tien conto di una media nelle condizioni delle circoscrizioni attuali provinciali,

io credo che si possa con un'economia, non dirò rigorosa, ma sufficiente, contenere le spese in questi limiti.

Se noi volessimo considerare, qual'è la parte del personale delle Prefetture che è addebbito al servizio e che diventerebbe provinciale, io credo che vi troveremo di riscontro la speranza che questa spesa non possa essere grande, e che non supererà i calcoli del Ministero. E i calcoli si sono basati su queste norme.

Io qui non stenderei la mano sul Vangelo per assicurare il Senato che la cifra si conterrà precisamente in questo limite; ma è a supporre, che procedendo con la dovuta economia, si può fare in modo che non lo oltrepassino.

In quanto alle spese stradali, non si è fatto altro che prendere le somme relative stanziare nel bilancio dello Stato, e sopporle trasportate nel bilancio provinciale. Di modo che, nello stato attuale delle cose, questa spesa è fino in un centesimo esatta.

Si è parlato di spese straordinarie. Questa è un'altra questione; è ben naturale che non siasi tenuto conto di spese straordinarie. Queste sono affatto facoltative. Dipendi dai Consigli provinciali il limitarle più o meno, secondo il bisogno e le esigenze delle località e delle popolazioni. Del resto faccio osservare all'onorevole preopinante, che queste spese straordinarie, siano esse a carico dello Stato, a carico delle provincie, in definitiva sono sempre pagate dagli stessi contribuenti in proporzioni a un di presso eguali, colla sola differenza, che essendo fatte dalla provincia, si pondererà bene se per avventura una spesa straordinaria che necessiti un aumento d'imposta, sia veramente necessaria; mentre invece quando è lo Stato che la fa, si abbonda più facilmente, e forse non in tutti i casi con sufficiente conoscenza delle località a cui sono destinate.

Si è inoltre notato che le spese per gli esposti e per i maniaci furono dimenticate. Io prego il Senatore Giovanola ad avvertire, che le spese per gli esposti sono contemplate nella tabella stata distribuita, e la può riscontrare a pagina 22 degli allegati, colonna ottava nella somma di 3,180 mila lire. In quanto a quella per i maniaci, io debbo notare che questa non è sopportata ora dallo Stato, non trovandosi nei bilanci una spesa che riguardi il mantenimento dei maniaci. Vi è qualche piccola somma sui pensionati, ma di pochissima entità; un sussidio che sparirà dai bilanci, poichè non è uguale per tutte le provincie, e secondo i voti espressi dalle Commissioni del bilancio e anche dal Parlamento, anche tal sussidio dovrà cessare.

Si sono poi fatte alcune osservazioni particolari sulle spese per l'istruzione pubblica. Io credo poter dichiarare apertamente, che in quanto a queste spese, non era il caso di prevederne fin d'ora l'entità, poichè questa dipendeva dalla nuova legge speciale sull'istruzione pubblica, la quale, secondo che metterebbe a carico delle provincie una parte più o meno importante dell'istruzione pubblica, applicherebbe anche loro una maggiore o minore spesa. A questo riguardo io mi sono

riservato interamente di apprezzare le spese relative all'istruzione pubblica.

Quindi a me pare che nemmeno le ultime osservazioni del signor Senatore Giovanola possano dimostrare in modo evidente che i calcoli del Ministero siano infinitamente inferiori a quello che veramente risulteranno dall'applicazione di questa legge.

Senatore **Giovanola**. E il mobilio?

**Ministro dell'Interno**. Quanto al mobilio, io credo che le provincie conterranno questa spesa in limiti alquanto più ristretti di quello che l'abbia saputa mantenere fin qui il Ministero, poichè questa è appunto una delle spese più difficili a poter amministrar bene dal centro: giacchè è difficile che si cambi un Prefetto senza che non sia necessario rinnovare il mobilio in parte; ed il Ministero come può mai conoscere il bisogno che occorre ad un nuovo Prefetto? Bisogna che esso deleghi persone, e che stia quindi a quanto da queste si riferisce, le quali o per deferenza alla famiglia del Prefetto, o al numero che la compone, od alla loro condizione sociale, saranno sempre meno rigorose di quanto possa essere, allorchè le spese debbono farsi dalle provincie.

Del resto, le spese che ora sono stanziare nel bilancio dello Stato per la provvista del mobilio, sono anche poste in calcolo nella tabella che ho somministrato. Occorrerà che in qualche anno bisogni spendere più, e in qualche altro meno; ma ciò non può fare una differenza essenziale.

Senatore **Giovanola**. Dovranno le provincie rimborsare al Governo il valore del mobilio, che è già proprio dello Stato?

**Ministro dell'Interno**. Stavo appunto per parlare di ciò. Questo è un punto sul quale veramente la legge comunale non si è spiegata chiaramente, e forse era conveniente che non si spiegasse. Bisogna aver riguardo alle condizioni attuali di quest'articolo di spese nelle diverse provincie.

Vi sono alcune provincie dove lo Stato ha già provvisto interamente il mobilio; ve ne sono altre dove è stato fornito in parte dalle stesse provincie, per il grosso mobilio, ve ne sono poi che l'hanno fornito tutto del proprio; e ve ne sono talune in cui non esiste affatto. Dunque se lo Stato prendesse una norma per cedere gratuitamente il mobilio alle provincie, vi sarebbe veramente una disuguaglianza tra provincia e provincia, parte di esse riceverebbero gratuitamente il mobilio, e parte no. Dunque a me pare che lo Stato debba, in seguito ad un inventario o testimoniale, rimettere alle provincie questo mobilio ad un prezzo tenue fin che si vuole; ma mediante un rimborso. Io credo questo il modo più semplice per evitare una maggior spesa al Governo, e per procedere uniformemente e con eguale giustizia verso tutte le provincie, a vece di dover poi rimborsare le altre che hanno già provveduto il mobilio. Dunque non è senza previsione che si è ciò stabilito nella legge, e si veramente per lasciare al Go-

verno la facoltà di procedere secondo equità e giustizia, prendendo una norma comune per tutte le provincie, in modo che non riuscisse troppo gravoso alle medesime.

Io non mi estenderò maggiormente sopra questo argomento, parendomi che il fin qui detto possa bastare ad assicurare il Senato, che le spese che saranno riversate dallo Stato alle provincie colla nuova legge, non sono tali da sopraccaricare eccessivamente le provincie; massime perchè le provincie che rimarrebbero più aggravate, avranno i centesimi addizionali che vengono dal bilancio provinciale, i quali tornerebbero a passare allo stesso bilancio. Ma mi permetta l'onorevole Giovanola che io rechi ancora un solo argomento per dimostrare che i suoi calcoli sono eccessivi, e che la ragione vuole che siano a credere più approssimativi al vero quelli del Ministero; e questa è una considerazione che desumo dallo stesso suo discorso pronunciato testè.

Egli ha notato che lo Stato per esonerare il suo bilancio di 10 o 12 milioni, sopraccarica le provincie di 50 o 60 milioni. Mi pare che abbia pronunciato la cifra di 50 milioni.

Senatore **Giovanola**. 52 milioni per le provincie dell'Italia superiore.

**Ministro dell'Interno**. Dunque vuol dire 100 milioni almeno per tutto lo Stato: or come è egli ciò possibile? Questo è un paradosso: come mai lo Stato si alleggerisce di 10 o 12 milioni: e le provincie rimangono aggravate di 100? Questo soprappiù da 10 a 100 d'onde proviene? si sono forse create nuove spese?

Senatore **Giovanola**. L'aumento della spesa non è eguale per tutte le provincie.

**Ministro dell'Interno**. Mi permetta, potrebbe essere vera la sua considerazione, qualora supponesse che le provincie volessero spendere, avendo l'amministrazione di queste spese, dieci volte di più del Governo.

A me pare che per quanto cattiva opinione si abbia dell'amministrazione provinciale (e mi sembra che non ne abbia una buona l'onorevole Senatore Giovanola), tuttavia non si può poi averne una così sfavorevole da credere che vogliano gettare il danaro dalla finestra. Egli compie il suo concetto oggi, ed aggiunte una dimostrazione di più per convincermi ch'egli è fautore dell'accentramento; ch'egli crede proprio che le amministrazioni locali valgano poco, che non valgano cioè che a spendere il danaro, non già a spenderlo.

Io sono di contraria opinione.

Io credo che vi sono spese che lo Stato fa assai meglio delle amministrazioni locali e che invece ve ne sono altre le quali sono fatte assai meglio dalle amministrazioni locali.

Le spese che sono dichiarate d'or innanzi provinciali, a mio credere, interessano talmente le località da richiamare tutta la loro attenzione onde amministrarle colla massima parsimonia e nel modo migliore possibile. Nè vale l'esempio che egli ha addotto della Francia; anzi mi conferma sempre più che egli ama il sistema ac-

centratore, perchè ha scelto il paese più accentratore d'Europa. Nè vale il dire che le spese che prima erano sopportate dai dipartimenti francesi, una volta che furono accentrate, abbiano potuto portare un'economia. Ma forsechè queste spese quando erano sopportate dai dipartimenti, erano amministrare da un corpo autonomo il quale avesse la direzione e la responsabilità di esse? Il Consiglio generale di dipartimento non amministra; delibera. In Francia chi amministra è il Prefetto, è il Sotto-Prefetto: dunque non calza l'esempio. Trovo benissimo, che in questo caso, invece di avere 50 centri governativi che amministrino quasi indipendentemente l'uno dall'altro, sia meglio che ve ne abbia uno solo. Per la qual cosa io conchiudo col dichiarare nel modo il più esplicito, che nell'istituire i suoi calcoli, il Ministero non ebbe assolutamente nessun preconcetto sistema di volere dissimulare le spese (sarebbe cosa irragionevole); ma bensì di avvicinarsi il più che fosse possibile alla verità.

La spesa, ripeto, dedotta quella dell'istruzione pubblica, non sorpassa i 4 milioni e mezzo, spesa della quale ora il bilancio dello Stato sopporta il carico, e che verrebbe accollata alle provincie; ben inteso però già fatta la deduzione degli otto milioni, i quali erano stanziati nel bilancio attivo dello Stato per sopperire a certe spese che erano una volta provinciali, particolarmente dell'Italia superiore, e che sarebbero restituite alle provincie.

Ma la differenza vera della spesa non sarebbe che di 4 milioni e mezzo, o cinque milioni, non tenendo calcolo dell'istruzione pubblica: già disse perchè non si calcola l'istruzione pubblica.

Faccio un'ipotesi:

Supponiamo che nella legge speciale dell'istruzione pubblica venissero accollate alle provincie soltanto le spese dell'ispezione delle scuole elementari, dei ginnasi, e delle scuole tecniche, conservando i licei a carico dello Stato; la spesa sarebbe per esempio di un milione e mezzo circa; qualora si aggiungessero anche i licei, questa salirebbe a 3 milioni.

Dunque, tutto dipende dal sistema, che verrà adottato dal Parlamento, il quale in conseguenza è libero di decidere non soltanto sull'entità della spesa, quanto sul merito della cosa, sull'importanza dell'argomento, sotto il rapporto dell'istruzione; e dirò anche sotto il rapporto nazionale. Egli vedrà poi quali veramente siano gli istituti, che, ben ponderati tutti i vantaggi, che militano per un sistema o per l'altro, convenga che sieno a carico delle provincie, o quali a carico dello Stato.

Dirò ora due sole parole in risposta al Senatore Bevilacqua il quale anch'egli notava, che vi è stata una dimenticanza grave quando si è detto, che la maggiore spesa la quale cadrebbe a carico delle provincie ex-pontificie, non sarebbe che di 20 mila lire; cioè a dire quella relativa ai sussidii per le scuole normali. Egli invece suppone, che molte altre spese debbano sopportarsi anche da quelle provincie, indipendentemente da

quelle che ora sono già a carico delle medesime in conseguenza dell'Amministrazione provinciale quale ora esiste in quelle provincie.

Io ho percorso la petizione di cui fece parola alla sfuggita, ed ho potuto notare le spese, le quali a giudizio della Deputazione provinciale di Bologna, non sarebbero state considerate dal Ministero, e che dovrebbero essere poste in aggiunta alle lire 20 mila. Si parla in quella petizione, come siasi dimenticato la spesa per i locali, ed il mobiglio degli uffici delle Prefetture e Sotto-Prefetture, e degli alloggi dei Prefetti e Sotto-Prefetti.

Or bene, queste spese sono già a carico di quelle provincie. Per le provincie *ex-pontificie* non si tenne conto dell'ammontare delle spese, che esse dovranno sostenere per i locali e per il mobiglio degli uffici di Prefetture e Sotto-Prefetture, come degli alloggi dei Prefetti e dei Sotto-Prefetti, essendosi considerato che sotto il caduto governo le stesse provincie sostenevano cospicue spese per la residenza delle Autorità governative, per l'illuminazione e lo scaldamento di vasti locali, per provviste e manutenzione del mobiglio degli uffici delle segreterie generali dei rappresentanti del Governo, il complesso delle quali spese si può con fondamento ritenere in cifra tale da presentare sufficiente margine alle spese di eguale natura per gli uffici delle Autorità governative.

È bensì vero, che secondo il decreto ministeriale emanato nell'autunno del 1860 ed esteso alle Marche ed all'Umbria nel 1861, le provincie *ex-pontificie* furono esonerate da ogni spesa per i titoli dianzi espressi, e se ne addossò il relativo peso allo Stato; ma è pur evidente che tale provvedimento non ha potuto in diritto modificare la competenza passiva dei ridetti servizi del momento, che rimase sospesa per le stesse provincie l'applicazione dell'art. 241 della legge 23 ottobre 1859; nè quindi fu attuata l'imposta speciale, che doveva fornire allo Stato i mezzi per sostenere simili servizi com'è prescritto dal citato articolo. Dunque le spese che quelle provincie sono già tenute per legge a sopportare per edifici governativi, e per mobiglio ed oggetti analoghi, non dovevano essere portate nel calcolo del Ministero.

Si parla ancora in quella petizione di spese idrauliche. Io credo che non esista nel nostro bilancio una spesa la quale riguardi le opere idrauliche, almeno una spesa di entità; però vi sono i consorzii che provvedono all'uopo. La spesa in complesso la quale riguarda i lavori pubblici, siano idraulici, siano stradali, fu contemplata nel calcolo che se ne fece; potrebbe darsi ora che qualche spesa dovesse poi riversarsi sulle provincie *ex-pontificie*; ma non sarebbe mai cosa di grande entità; ed appunto per chiarire la cosa, ho chiesto informazioni, e mi è stato assicurato che nessuna spesa di rilievo per opere idrauliche pesa sul bilancio dello Stato attualmente, per le provincie *ex-pontificie*, ma che queste spese sono sostenute dalle provincie stesse. Quella petizione parla inoltre di spese d'istruzione pub-

blica; ma a questo riguardo non ho altro che a ripetere quanto già dissi rispetto alla spesa d'istruzione pubblica, cioè che su questa spesa doveva ancora statuire il Parlamento. Io persisto quindi nel credere che l'aumento di spesa per le provincie pontificie non potrà essere di gran rilievo. Ma mettiamo pure che alle 20 mila lire si aggiunga ancora qualche somma, ciò non sarebbe un sopraccarico eccessivo.

Non entrerò in altri particolari per non tediarvi il Senato; giacchè insomma questa discussione parmi già soverchiamente protratta, e d'altra parte la questione non sta certamente in ciò, che le provincie saranno oberate di un milione di più o di un milione di meno; ma sta nel vedere se il sistema di affidare alle provincie l'amministrazione di queste spese, sia utile, sia liberale, sia conveniente: questa è la vera questione che si deve decidere dal Senato.

Senatore **Bevilacqua**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Bevilacqua**. Dirò ancora brevissime parole. Non è mia volontà di fare opposizione nè al sistema nè alla legge: ho solamente inteso di constatare che il carico che verrà da questa legge a quelle provincie sarà a mio parere di molto maggiore. Del resto sono lieto di prender atto delle dichiarazioni del signor Ministro dell'Interno il quale ritiene che questa legge porterà solamente il carico a quelle provincie ex pontificie di poco più delle 20 mila lire annunciate, perchè se invece si verificherà quello che io temo, allora si farà luogo a prendere in considerazione la loro posizione, sempre con giusto riguardo alla eguaglianza nel carico.

**Presidente**. Non rimane che mettere a' voti l'articolo 5.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Prima di procedere oltre, debbo pregare i signori Senatori a non voler tenere per sciolta la seduta, perchè dopo lo squittinio di questa legge, converrà approfittare del tempo che rimane per porre in discussione e votazione altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Si procede allo squittinio.

(Il Senatore, Segretario, Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti . . . . .	84
Voti favorevoli . . . . .	62
» contrari . . . . .	22

(Il Senato approva.)

Viene in discussione il progetto di legge per la autorizzazione di una spesa straordinaria sui bilanci 1864 e 1865 del Ministero delle Finanze per l'acquisto di piazze e piroscafi ad uso delle dogane.

(V. Atti del Senato N. 132.)

La legge è concepita in un solo articolo:

Articolo unico.

« È autorizzata la spesa di L. 1,406,666, 68 da iscriversi nei bilanci passivi del Ministero per le Finanze pel 1864 e 1865 come segue:

» 1. Di lire 250 000 per l'acquisto di cinquanta piazze, da iscriversi nel capitolo 23 della parte straordinaria del bilancio 1864;

» 2. Di lire 300 mila per l'acquisto di due piroscafi, e di L. 13,000 per riparazioni straordinarie di prolungamento al piroscavo *San Paolo*, da iscriversi nel capitolo 24 della parte straordinaria dello stesso bilancio in sostituzione della somma di lire 300.000 che ivi figura per manutenzione di un piroscavo e di alcune cannoniere;

» 3. Di lire 137,000 per spese d'esercizio e di manutenzione del piroscavo *San Paolo*, e di lire 6 666, 68 per risarcimento al Ministero della Marina sulle spese d'esercizio, per un bimestre, di due nuovi piroscafi, da iscriversi con queste denominazioni nella parte ordinaria del bilancio pel 1864, in apposito capitolo sotto il n. 109 *ter*:

» 4. Di lire 450,000 per l'acquisto di altri tre piroscafi da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio 1865;

» 5. Di lire 150,000 per spese d'esercizio e di riparazioni del piroscavo *San Paolo*, e di lire 100,000 per risarcimento al Ministero della Marina sulle spese d'esercizio di cinque piroscafi, da iscriversi nella parte ordinaria del bilancio per il 1865. »

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, si farà lo squittinio segreto su questa legge, composta di un solo articolo, insieme coll'altra che la tien dietro.

Si passa al progetto di legge segnato col N. 170 riguardante l'acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze.

Prego il signor Senatore, Segretario, Arnulfo, di darne lettura.

Senatore, **Segretario, Arnulfo** legge:

Articolo unico.

« È convertito in legge il Decreto Reale del 18 febbraio 1861, colla qui sotto notata aggiunta all'articolo 3 di detto decreto, il quale rimane del tenore seguente:

» 1. È approvata la cessione allo Stato della stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la Porta a Prato e dei terreni attigui in conformità delle piante concordate fra le due parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

» 2. La società delle strade ferrate livornesi dovrà:

- a) Eseguire, oltre quella già costruita, un braccio di strada ferrata che ponga in diretta comunicazione le sue linee di destra e di sinistra presso Firenze;
- b) Collocare il secondo binario pel tronco di con-

giunzione già costruito in conformità del decreto del Governo della Toscana del 12 agosto 1859;

c) Eseguire nella sua stazione di Firenze, presso la chiesa di Santa Maria Novella i lavori di riduzione ed ampliamento necessari per renderla atta a servire di stazione centrale per i passeggeri, non che effettuare le espropriazioni ed i lavori occorrenti per stabilire i suoi uffici e magazzini in quegli edifici che a tal uopo saranno riconosciuti più idonei, in prossimità della stazione medesima;

d) Costruire una stazione provvisoria per le mercanzie presso Firenze;

e) Eseguire sulla linea di destra i lavori necessari per ridurla a doppio binario per una lunghezza non minore di chilometri dieci, compresa fra Pistoia e Lucca, dovendo questi lavori essere fatti in quei tratti che saranno in seguito più specialmente determinati dal Regio Governo.

» 3. I lavori contemplati nel paragrafo precedente, lettere a, b, c, d, dovranno essere intrapresi immediatamente e condotti a compimento nel più breve spazio di tempo possibile.

» Quelli di cui è parola alla lettera e del suddetto paragrafo saranno eseguiti col sistema degli appalti e verranno incominciati all'epoca che sarà in seguito combinata col Regio Governo, dovendo per altro essere interamente ultimati allorché la strada ferrata centrale italiana sarà attivata al pubblico transito per tutto il tronco da Bologna a Pistoia.

» 4. In corresponsività della suddetta cessione e per supplire alle spese motivate dai sopra indicati lavori, dagli sgombri, traslocamenti d'uffici e di magazzini, e ad ogni altra spesa direttamente occasionata dalla cessione della stazione di Porta a Prato, la società delle strade ferrate livornesi è autorizzata ad emettere quel numero di obbligazioni in lire 500 ciascuna, fruttifere al 3 per cento; e rimborsabili alla pari per estrazioni a sorte di anni 90, che saranno a tal'uopo necessarie, in aumento a quelle della serie c, considerate nel decreto del Regio Governo della Toscana del di 10 febbraio 1860.

» La somma da procurarsi colle obbligazioni predette non potrà superare le effettive lire 3,368,000.

» Queste obbligazioni saranno in tutto simili a quelle della suddetta serie c, ed esse godranno, tanto per il pagamento semestrale dei frutti, quanto per il rimborso alla pari del capitale alle rispettive scadenze, delle garanzie governative stabilite dagli articoli 7 e 17 del sopracitato decreto 10 febbraio 1860.

» Tutte le altre disposizioni del decreto medesimo saranno purimente applicabili a queste nuove obbligazioni.

» 5. A forma dell'articolo 9 del decreto del Regio Governo della Toscana del 2 marzo 1860, sono dichiarati a tutti gli effetti di pubblica utilità i lavori tutti contemplati nel paragrafo 2 del presente decreto, e quindi per le espropriazioni che la società avesse luogo

di fare per la loro esecuzione, si applicherà la legge del 21 ottobre 1860. »

**Presidente.** È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Martinengo G. Relatore.** Come ricorda il Senato, questa legge fu già respinta una volta in questo recinto, ma le circostanze nelle quali fu la medesima ora riproposta, avendo cambiate le condizioni economiche della società delle ferrovie livornesi, l'Ufficio Centrale non esitò a raccomandarvi la sua adozione.

Si è però riservato nella relazione che avrete letto, di proporre due osservazioni al Ministero le quali io mi permetto ora di esporre al signor Ministro domandandogli se crede di farsene carico.

Una di queste osservazioni si è che il milione che è ora accordato coll'emissione di un maggior numero di obbligazioni venga impiegato dalla Società delle ferrovie livornesi nel tratto che alle ferrovie medesime fu accordato colla primitiva concessione; alla quale essa società ha unito la domanda di cui ora discutiamo.

La seconda è che questa medesima concessione non sia postergata, e venga messa a calcolo colla nuova convenzione che si farà colla Società anzidetta, poichè altrimenti sarebbe un milione che verrebbe, direi così emesso a carico dello Stato con una garanzia eventuale senza veramente un corrispettivo.

Bramerei udire dall'onorevole signor Ministro qual è la sua opinione intorno a queste due osservazioni.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** Quanto a questo secondo punto, cioè che le obbligazioni dovessero essere emesse per raddoppiare i binarii in alcuni punti della linea tra Firenze e Livorno e che ciò debba essere compreso nella nuova concessione, io mi farò carico di esaminare la questione, perchè riconosco fondate le osservazioni fatte dall'Ufficio Centrale. Quanto all'altra raccomandazione che l'Ufficio medesimo per organo del suo Relatore fa, che cioè il binario sia specialmente raddoppiato nel tratto fra Pistoia e Firenze, io risponderò essere fuori di dubbio che questo tratto sarà quello della linea che avrà un percorso più notevole, ma debbo però aggiungere che vi sono anche certi raddoppiamenti di binarii i quali occorrono in taluni punti che forse non sono compresi fra la linea Pistoia e Firenze.

Per questo punto non potrei prendere in conseguenza alcun impegno formale come per l'altro citato dall'onorevole Martinengo. Naturalmente il Ministero terrà però conto della fattagli osservazione.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Non avrò forse ben chiarita la mia idea. La prima raccomandazione che venne fatta, era appunto che il doppio binario si avverasse fra Pistoia e Firenze e non fra Pistoia e Lucca; ma questo

non fu che un ricordo che l'Ufficio Centrale ha creduto dover fare. La parte su cui insiste è che il Ministero procuri che questo milione venga veramente erogato pel tratto delle livornesi e non in quella parte che alla stessa Società fu concessa posteriormente, e ciò onde le obbligazioni, che sono a carico dello Stato, sieno erogate nelle parti che lo Stato ha garantito.

**Ministro delle Finanze.** Non potrei fare a meno di osservare che la primitiva concessione alla Società delle Livornesi, consta solo del tratto che a sinistra dell'Arno va da Firenze a Livorno, e non potrei prendere l'impegno nel senso accennato dall'onorevole Senatore Martinengo. Del resto il Ministero procurerà che le spese sieno fatte laddove per le nuove circostanze, in cui si troverà Firenze, più se ne farà sentire il bisogno.

**Presidente.** Debbo dichiarare che trattandosi di una legge che consta d'un solo articolo, si procederà allo squittinio segreto coll'altra dianzi approvata.

Il Ministro delle Finanze mi invita a significare al Senato che avrebbe desiderio che nella seduta d'oggi fosse pure approvato l'altro progetto relativo a modificazioni nella dotazione immobiliare della Corona.

Voci. Sì, sì.

(Il Senatore, Segretario, Scialoja fa l'appello nominale.)

**Presidente.** Risultato della votazione.

Sul progetto di legge per l'acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze.

Numero dei votanti . . . . .	79
Voti favorevoli . . . . .	50
» contrari . . . . .	29

(Il Senato approva.)

Sul progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria sui bilanci del 1864 e 1865 del Ministero delle Finanze per l'acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso delle dogane.

Numero dei votanti . . . . .	80
Voti favorevoli . . . . .	62
» contrari . . . . .	18

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona. Prego il signor Segretario Sanvitale di dar lettura del testo. (Vedi infra e Atti del Senato N. 186.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Chiesi.

Senatore Chiesi. Nella relazione dell'Ufficio Centrale legge a pagina 3 la seguente importantissima dichiarazione:

« Il signor Ministro delle Finanze ci diede le più esplicite assicurazioni, che gli impegni assunti dalla parola Reale sarebbero fedelmente mantenuti dall'Amministrazione demaniale nei limiti delle rispettive concessioni. Noi siamo lieti di registrarne la promessa per tranquillità di quegli istituti cui interessa la conservazione del Sovrano favore. »

Io a nome della città di Reggio sento il dovere di ringraziare l'Ufficio Centrale di aver fatta una tale dichiarazione, e della premura che si è data di ottenere dall'onorevole signor Ministro delle Finanze l'assicurazione che le concessioni fatte dalla munificenza Sovrana saranno mantenute; dico a nome della città di Reggio, imperocchè una tale dichiarazione importava grandemente alla detta città, in quanto che pochi mesi or sono la munificenza Sovrana ha concesso al Municipio di Reggio l'uso e il godimento dell'ala sinistra del Palazzo Reale da destinarsi al collegio femminile di S. Caterina, del quale io ho l'onore di essere presidente. Spero che il signor Ministro vorrà avere la compiacenza di confermare anche davanti al Senato quelle stesse assicurazioni che ebbe a dare nel seno dell'Ufficio Centrale.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è all'onorevole signor Ministro delle Finanze.

**Ministro delle Finanze.** Io non potrei far altro che ripetere qui le dichiarazioni già fatte nel seno dell'Ufficio Centrale, cioè, che non è possibile che l'Amministrazione demaniale nel ricevere i beni della Corona venisse meno agli impegni i quali erano stati presi relativamente a questi beni.

**Presidente.** Se non si chiede da altri la parola sulla discussione generale, io sottopongo a votazione gli articoli.

« Art. 1. La dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili compresi nell'unito elenco. »

Prego il signor Senatore, Segretario, Arnolfo di voler dar lettura di quest'elenco, il quale se non darà luogo ad osservazioni si riterrà approvato dal Senato unitamente all'articolo 1.

(Il Senatore, Segretario, Arnolfo dà lettura dell'elenco degli stabili dei quali si compone la dotazione immobiliare della Corona) (Vedi Atti del Senato, N. 186 citati.)

**Presidente.** Se non v'ha chi faccia osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 coll'elenco annesso.

Chi l'approva voglia sorgere.

(Approvato.)

« Art. 2. Cesseranno di far parte della Lista civile gli stabili non compresi in detto elenco, e saranno restituiti al demanio a datare dal 1 gennaio 1865.

» Egualmente saranno consegnati alla Corona, a datare dall'epoca stessa, i beni compresi nel suddetto elenco che ora si trovano in possesso del demanio dello Stato. »

(Approvato.)

« Art. 3. Sarà liquidato fra le due Amministrazioni il rispettivo dare ed avere per dipendenza del possesso

dal 1 gennaio 1865 sino all'epoca delle consegne dei beni assegnati o ceduti.

» Ogni differenza dipendente dalle precedenti leggi di dotazione si riterrà pareggiata. »

(Approvato.)

« Art. 4. Il personale attivo addetto agli stabili ceduti al demanio passerà a carico dello Stato a datare dal 1 gennaio 1865, e sarà sottoposto alle leggi vigenti intorno agli impiegati dello Stato.

» La spesa che l'Amministrazione dei beni della Corona sosteneva per il personale riposato già addetto agli stabili ceduti passerà da quel medesimo giorno a carico dello Stato.

» Dalla stessa epoca resterà a carico della Corona il pagamento degli stipendi al personale addetto ai beni nuovamente assegnati in dotazione alla medesima. »

(Approvato.)

« Art. 5. Si faranno le occorrenti riforme all'inventario generale dei beni della Corona, tanto per comprendere i nuovi beni assegnati, quanto per escluderne i ceduti. »

(Approvato.)

« Art. 6. Le finanze corrisponderanno all'Amministrazione dei beni della Corona una somma non maggiore di lire 800,000 da essere impiegata nella costruzione di edifici per alloggi e scuderie in prossimità del palazzo Pitti in Firenze.

» I nuovi fabbricati che saranno eretti a cura dell'Amministrazione suddetta formeranno parte della dotazione della Corona e saranno descritti nei relativi inventari, previa giustificazione dell'intera erogazione della somma come sopra assegnata.

» Tale spesa sarà iscritta sul Bilancio delle Finanze pel 1865 (parte straordinaria) in apposito capitolo sotto il N. 115 bis colla denominazione: *Costruzione di edifici per alloggi e scuderie nel Palazzo Pitti a Firenze.* »

(Approvato.)

Prima di procedere allo squittinio segreto, debbo dar cognizione al Senato dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Approvazione dei trattati di commercio e di navigazione colla Repubblica di Costa-Rica, e colle isole Avajane.

2. Rinnovazione del termine per la sanatoria dei matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali.

» Modificazioni alla legge sulle pensioni dell'armata di mare.

Si procede allo squittinio segreto.

(Il Senatore, Segretario, Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione :

Votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	63
Contrari . . . . .	12

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).